

→ **Al Senato** Slitta a dopo Natale l'approvazione del disegno di legge sulla sicurezza→ **Gli attacchi** Di Famiglia Cristiana, dei funzionari di polizia, del Pd e del ministro La Russa

No a ronde, spray e registro barboni Tutti contro il pacchetto sicurezza

Foto di Luca Dal Zennaro/Ansa



Un operaio egiziano al lavoro in un cantiere nel centro di Milano

Lo slittamento deciso ieri mattina dalla capigruppo. L'editoriale del settimanale cattolico: «Ronde e altre misure indegne di uno stato di diritto». Minniti (Pd): «Solo bandiere leghiste». Lo scontro Maroni-La Russa

Claudia Fusani

Roma
cfusani@unita.it

«Indegno per uno stato di diritto» si legge nell'editoriale di Famiglia Cristiana. «Torniamo alla Milizia Volontaria nazionale o, per volare più alto, ai Bravi del Manzoni» si fanno

sotto i Funzionari di polizia. Un bel carico da novanta, appellandosi sempre alla garanzia di uno stato di diritto, lo mette giù l'opposizione, prima tra tutti il ministro ombra per la sicurezza Marco Minniti che parla di «inutili bandiere leghiste». Ma l'attacco più duro al disegno di legge sulla sicurezza così come lo immaginano i leghisti, arriva dagli alleati, dal ministro della Difesa Ignazio La Russa. «Le ronde? Quasi una resa dello stato» taglia corto il titolare della Difesa.

Tutti contro la Lega e il suo modello di sicurezza. Tutti contro le ronde popolari per «un più efficace control-

lo del territorio», i permessi a punti per gli immigrati, la schedatura dei clochard, le multe per l'ingresso clandestino, le maggiori difficoltà per ricevere assistenza sanitaria e ricongiungersi con i familiari.

L'atto Senato 733, più famoso come il disegno di legge sulla sicurezza, doveva essere licenziato in settimana dall'aula di palazzo Madama ma la conferenza dei capigruppo, ieri mattina, ha deciso di rinviare tutto a dopo la sessione di bilancio. Significa dopo la finanziaria, in pratica dopo Natale, se ne riparla anno nuovo. Non esiste un motivo tecnico per questo slittamento che assomiglia molto a un rinvio. E non trapelano malesseri ufficiali nella maggioranza sul nodo sicurezza. Diciamo però che il rinvio deciso dal presidente Schifani e dalla capigruppo del Senato è provvidenziale per stoppare in origine polemiche che possono trascinare. Il premier non può certo sopportare, dopo le polemiche sulla scuola, un altro problema sulla sicurezza.

Sul tema, infatti, l'aria nella mag-

Il ministro La Russa
«Sarebbe una resa dello Stato. Alto il costo sociale»

gioranza è tesa e racconta un altro capitolo del grande freddo tra palazzo Baracchini, ministero della Difesa, e il Viminale. Il ministro La Russa boccia le ronde popolari previste dall'articolo 46 del ddl «perché sono quasi una resa dello Stato, unico titolare del diritto-dovere della difesa dei propri cittadini» e proprio per questo «comportano un alto costo sociale». Il provvedimento viene così ridotto «ad annuncio» visto che poi le ronde saranno poi solo «armate» di telefonino.

Molti preoccupati i funzionari di polizia. Per il segretario dell'Anfp Enzo Letizia, «le ronde rischiano di diventare squadracce di esaltati» e, ancora peggio, specie nelle regioni dove più alto è il rischio mafia, «il cavallo di Troia per legittimare sul territorio le azioni incontrollabili, pericolose e disgreganti di associazioni mafiose e camorristiche». La polizia è preoccupata, anche, per la vendita pubblica, negli scaffali del supermercato, dello spray al pereroncino e degli storditori elettrici, «veri e propri boomerang per la sicurezza pubblica». Visti gli umori, il Senato ha deciso che era meglio rinviare tutto a gennaio. Un problema alla volta. ❖

5 domande a:

Piero Soldini

Responsabile Cgil per l'immigrazione

«La Cgil di Treviso ha preoccupazioni ma il sindacato è contro Maroni»

1. ■ Blocco dei flussi

La proposta di Maroni è coerente con l'azione del governo che, nascosta dietro la foglia di fico della lotta alla clandestinità, si accanisce sui lavoratori e sui cittadini immigrati regolari. Siamo ormai al razzismo istituzionalizzato».

2. ■ Ronde cittadine

Le dimostrazioni sono tante: le ronde sul territorio, la rapina dell'aumento della tassa sul rinnovo dei permessi di soggiorno da 72 a 200 euro, la stretta sui ricongiungimenti familiari e sugli assegni sociali, l'azzeramento del fondo per l'integrazione. Contro questa politica inaccettabile il sindacato ha appena avviato una vasta campagna di comunicazione».

3. ■ Caso Treviso

«Le parole del segretario della Cgil di Treviso, forse troppo leggere, sono state forzate. Delle 740mila domande di regolarizzazione presentate in Italia l'anno scorso solo 110mila hanno ricevuto finora il nulla osta. Per questo Barbiero ha fatto presente l'opportunità di regolarizzare tutto l'arretrato prima di accumularne del nuovo».

4. ■ Chiusura di fatto

Il blocco di fatto degli ingressi già c'è, il vero problema è sbloccarli. Serve un meccanismo degli ingressi più fluido, aderente alle richieste del mercato del lavoro, mentre la moratoria chiuderà del tutto agli immigrati regolari».

5. ■ Irregolari

La pressione migratoria aumenterà. Da noi c'è la crisi, ma altrove la carestia. La politica del governo è sbagliata e propagandista».

LUIGINA VENTURELLI